

A Palazzo Moriggia una raccolta di ex-voto del Risorgimento

SIMONE MOSCA

TUTTI uniti da 150 anni gli italiani, ma portare a casa la pelle dal fronte è una questione ecumenica e transnazionale. Nelle 54 tavolette della mostra *In nome dell'Italia - Ex-voto da collezioni private*, il risorgimento è una questione umana più



LA MOSTRA
"In nome d'Italia"
Palazzo Moriggia
via Borgonuovo 23
mar-dom ore
9-13/14-17.30
ingresso libero
fino al 29 maggio



Così l'arte povera racconta le storie degli scampati

R.it

LA GALLERY
Le immagini della mostra sul nostro sito Internet milano.repubblica.it

inferocito gruppo di lombardi antifrancesi. Non è dato sapere come sia andata, ma a giudicare dal numero di fucili che gli si sono stati puntati contro, si tratta di miracolo vero. Il 21 aprile del 1848 la grazia la riceve un sacerdote a Udine, dalla Madonna e da Sant'Antonio; tornando in chiesa scampai ai primi moti della Repubblica Veneta.



che di bandiera. Papalini, francesi, piemontesi, garibaldini e bersaglieri. Dal Piemonte a Gaeta, dal Friuli alla Lombardia. Cambia la divisa ma il volto è sempre quello familiare del milite che spera di cavarsela o che ha un debito con la sorte. Tutti in ginocchio all'ora di fronte al mistero della fortuna.

Inuclei cui attinge la mostra (a cura di Tito Canella, catalogo Nomos) sono una collezione privata milanese, il Museo del Paesaggio di Verbania e alcuni santuari, tra cui la Madonna della Colletta a Luzzogno e la Madonna del Sangue di Re in Val Vigizzo. Tre tappe salienti del racconto, le tre guerre di Indipendenza del 1848, del 1859 e del 1866. Tanti invece gli sguardi possibili ai rapidi racconti dei dipinti. Il più ortodosso suggerisce la capacità dell'arte povera (svelta e poco educata è la mano dei pittori ingaggiati dai militari, ma attenta) di diventare un documento storico di rilievo. Soprattutto per quel che riguarda la storia delle uniformi. Sono quelle del Regno d'Italia

Reduci per grazia ricevuta (e pazienza per i caduti)

Ieri nella battaglia la Vergine ha pensato a me

di Napoleone (1812 circa) le elaborate divise bianche e rosse di un battaglione di granatieri che vicino al confine del Canton Ticino ferma un carro, forse di contrabbandieri. Marsetti rossi, penne, scomodi cappelli, tutto molto lontano dalle essenzialità tenute che si vedranno a fine secolo. Comunque in questo caso a ringraziare la

Mors tua, vita mea: un bersagliere ringrazia San Valentino per aver ucciso un austriaco

Madonna, e a commissionare la tela, sono i sospettati: hanno troppo freddo i soldati per procedere alla perquisizione del carico.

Un altro percorso può essere quello della ricerca dell'episodio bizzarro. Ad esempio ringrazia nel 1810 un santo guerriero (forse Pancrazio) un gen darmie napoleonico che scampa alla giustizia sommaria di un

C'è poi un lato romantico, spesso accreditato dai tratti e dai colori naïf di disegni tanto maldestri da sembrare infantili. Che non saranno raffinati, ma stupiscono sempre per ruspante onestà. Commovente un ex voto del 1849: una donna prega la consueta Maria con bambino per il ritorno dell'amato, quand'ecco che il soldato, piemontese della brigata Cuneo, torna sano e salvo dalle battaglie di Pastrengo, Goito, Valleggio, Mortara e Novara.

Gli ex voto avevano stregato anche Dino Buzzati, che da pittore si era inventato decine di p.g.r. (per grazia ricevuta, li pubblicò nel 1983 da Garzanti) incantato dall'esotismo delle apparizioni. In mostra la più inquietante è quella di San Valentino. Lo ringrazia un bersagliere che nei pressi di Solferino, nel fitto della battaglia, è alle prese con una personale guerra di Piero. Uccidere o essere ucciso. A lui va bene e fredda due austriaci.